

2.

Durante le sue premure per comporre il dissidio politico ecclesiastico con la Francia Innocenzo XII dovette occuparsi anche dei conflitti giansenistici. Numerosi aderenti di Giansenio dalla Francia erano riparati in Olanda e nel Belgio e avevano preso piede anche nell'università di Lovanio. I vescovi guardavano con trepidazione allo svolgersi degli avvenimenti. Onde rendere impossibile ai novatori qualche scappatoia, essi pretesero fin dal principio del 1692 la sottoscrizione del formulario prescritto da Alessandro VII, l'esplicito riconoscimento della *veritas facti*, cioè il ripudio formale delle cinque proposizioni del Giansenio coll'unita dichiarazione che queste si trovavano nel libro del Giansenio ed erano condannabili nel senso esposto dal Giansenio.¹ Contro di ciò i giansenisti in Fiandra si misero sulle difese non solo con pubblicazioni, ma inviando anche un umile memoriale, che esponeva la cosa nel loro senso, alla Inquisizione romana, la quale, precipitatamente, proibì con un decreto ai vescovi ogni innovazione in questa vertenza.² Questa procedura fu tanto più strana, in quanto i vescovi non vennero nemmeno sentiti. Essi si rivolsero perciò al papa il quale con un Breve del 27 settembre 1692 promise di sottoporre la cosa a matura riflessione.³ A tale scopo egli fece convocare ripetuta-

¹ SCHILL, *Konstitution Unigenitus* 24; * *Cod. Vat.* 7405 f. 27 (Biblioteca Vaticana) dove da f. 123 al 129 si contiene una * lettera dell'arcivescovo di Malines del 9 agosto 1692 sul giansenismo in Fiandra: si disprezzano le decisioni papali, si legge dappertutto anche nei conventi di suore il Nuovo Testamento nella traduzione di Mons, si nega apertamente l'infalibilità della Chiesa nel giudicare il senso di un libro; si astengono dai Sacramenti e si disprezzano le indulgenze. « Huc spectat infinita libellorum multitudo, quos ianseniano toxico scatentes non latino tantum idiomate, sed etiam vernaculo conscriptos quotidie novos ubique disseminant. Hos salibus suis et sermonis elegantia ita condiunt ut avide passim legantur et plausum referant ». Da 18 anni i consiglieri giansenistici del mio antecessore Berghes « optimi et nulla praediti scientia antistitis bonitate et auctoritate abutentes » hanno causato un pieno disorientamento. Nello stesso codice molti * documenti sul conflitto.

² * Li Giansenisti di Fiandra havendo fatta una consulta, chiamativi anche quelli del paese di Liegi e d'Olanda cominciarono a far stampare molti libelli infamatorii contro i vescovi, et intanto con una supplica molto umile in apparenza ricorsero alla s. Congregazione del S. Officio, lamentandosi molto delle turbolenze insorte per quella cagione in Fiandra e della vesazione fatta a loro senza ragione, et subito ottennero dalla detta Congregazione un decreto, per il quale si comandò alli vescovi di tralasciare quelle novità ». Così riferiscono le Riflessioni sopra il formulario de' vescovi di Fiandra, Archivio Liechtenstein di Vienna, fasc. 32.

³ * Breve all'arcivescovo di Malines, Umberto Guglielmo Precipiano del 27 settembre 1692, Archivio segreto pontificio.